



Un calcio alla paura

L'Olimpica supera a fatica il girone eliminatorio

battendo nel secondo tempo i modestissimi irakeni. Al capezzale della squadra tutti i big del pallone nostrano e il clima si schiarisce



IRAK 0
ITALIA 2
IRAK: Mohammed A., Motar, Taufek, Ahmed, Jasim, Noaman...
ITALIA: Tacconi; Brambati; De Agostini, Tassotti; Ferrara; Iachini; Crippa; Mauro...
ARBITRO: Silva (Cile)
MARCATORI: al 59' Rizzitelli, al 65' Mauro
NOTE: angoli 6 a 1 per l'Italia. Ammoniti Shafiq, Jasim, Taufek, Iachini e Rizzitelli. Spettatori 20.000. Tribuna d'onore al gran completo con i presidenti della Fifa, Havelange, del Coni, Gattai e della Federcalcio, Matarrese. Serata fresca, terreno in buone condizioni.



I giocatori italiani si abbracciano dopo la vittoria con l'Irak. In alto a sinistra un contrasto tra Iachini ed un difensore irakeno

Gli azzurri ritrovano Rocca e la parola

Il dannato girone è stato superato e tutti, a cominciare da Rocca, tirano un sospiro di sollievo. Ma è stato superato con un ritorno all'antico motto dell'italico casato calcistico. Una difesa se non proprio impenetrabile, perlomeno trasformata da colabrodo a passigno del re, un centrocampio che incarta il gioco più con la carta vetrata che con il cellophane e le due punte nei panni consunti degli acchiappapagol.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
RONALDO FERGOLINI

SEUL. Rocca ha vinto battendo alle ortiche la sua idea Olimpica? Quel Mauro che volevi centrale è tornato, ad esempio, sulla sua abituale fascia destra, dalla zona del passato alla macerata del centro. Il ct nega ogni controrivoluzione: «Ma lo non ho mai impostato la squadra a zona e Mauro ha continuato ad essere il punto di riferimento del centrocampio». E gli altri cambiamenti, quei Tassotti inventato libero, e Brambati, Crippa? «Sono state scelte fat-

detto che comunque sarebbe andata il responsabile ero io. Loro avevano fatto quello che volevo io e l'unica cosa di cui ero preoccupato era che la situazione potesse creare dei problemi tra di loro».

Arriva la notizia che la Svezia ha battuto la Germania. Nel quarti gli azzurri affrontano quindi gli scandinavi. È meglio o peggio? Rocca sorride: «Dopo lo Zambia mi sembra pericoloso parlare di più o meno facile». I giocatori dopo il mutismo del post-Zambia vanno a ruota libera. A Tacconi non par vero di poter tornare a tuonare come suo solito. «Avete scritto, non voi ma i colleghi che hanno visto la partita davanti al televisore, che non abbiamo dignità, che tra noi e Rocca c'era il vuoto. Non è vero niente. Abbiamo fatto un patatrak, ma sono cose che capitano».

In questa crociata contro il

mostro dell'informazione, Tacconi trova un valido alleato in Mauro. L'aspirante ispiratore del centrocampio azzurro attacca con sarcasmo: «Mi dispiace che la trasmissione più seguita della terza rete della Rai, che reputo seria, sia il Processo del lunedì... e trovo assurdo che il primo titolo del Telegiornale sia dedicato alla notizia del disastro azzurro contro lo Zambia. Credo che ci siano cose più importanti del risultato di una partita di pallone». Parole sacrosante, però (finché lo spettacolo del circo pallone va avanti senza interoppi, le sagge riflessioni restano in un cassetto).

Il debuttante Brambati è felicemente frastornato dai complimenti, primi fra tutti quelli di Rocca e Riva. Rizzitelli ci tiene a precisare che la deviazione sul tiro di Mauro non è stata per niente casuale. Il trottolino Iachini mette in

Sulla panchina sessanta minuti da incubo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. La patria in pericolo ha fatto uscire allo scoperto drappelli di tifosi con tanto di tricolore e striscioni autentici al posto di quelli fasulli creati dai capitali coreani che per tutto questo volta sono assenti. Che già nel riscaldamento, aveva recitato la parte di uno strugente Amleto conferma il dubbio shakespeariano sedendosi sulla panchina, mezzo fuori e mezzo dentro. C'è da affrontare l'Irak e si parte con una formazione di «pasciarani»: dentro Crippa e Brambati. Toma Evani e sta fuori Cravero, che come dice Rocca non riceve le nuove mansioni di libero; il suo posto c'è Tassotti, il moderno libero dell'età della pietra. Davanti, Rizzitelli rimpiazza Carnevale. Gli iracheni non fanno troppi complimenti, ma già dalle prime mosse si vede che dello Zambia sono solo lontani parenti. La prima azione da gol è dell'Italia con Rizzitelli che prima si fa parare un tiro al volo e poi anticipare dal difensore quando prova la seconda botta. Tacconi è bravo in due occasioni, specialmente al 30', quando il numero 2 dell'Irak, un lungagnone di nome Motar, su punizione ammolta una gran botta. Il portiere riesce a deviare la palla sulla sinistra, ma come un falco arriva Okal e per fortuna Ferrara sbrogliola. Al 35' Crippa trova lo spazio per piazzare una bordata di grosso calibro, ma De Agostini passa dalla parte degli irakeni e davanti alla porta mette la sua schiena sulla traiettoria. L'Irak non attacca a testa bassa e cerca di controllare il gioco, in fondo gli basta un pareggio per fare lo sgambetto all'Italia. Gli azzurri pur avendo la voglia non hanno la fantasia necessaria per cercare di offeudere. Al centro del campo giostrano due geni calcistici chiamati Iachini ed Evani. Ne viene fuori un giochetto semplice, semplice. Per sbloccare la situazione ci vuole come nel pugilato il famoso cazzotto della domenica. Ma all'inizio della ripresa sono gli irakeni a tentare il colpo, il numero 8 Amiah, che assieme al numero 3 gioca nel Bangladesh (tra i tanti goal forse anche il suo) e avanza non pure quello del terzo straniero ruba la palla a Tassotti, poi fa un cross lifato: da dietro arriva Shahib e molla una legnata che Tacconi respinge d'istinto. Un minuto dopo Amiah con un colpo di testa sta per fregare Tacconi, ma c'è Santa Traversa. Passata la paura torna ad accendersi lo stellone Italia. Sugli sviluppi di un calcio di punizione la palla arriva a Mauro appostato ai piedi dell'area: tiro nel specchio, gamba di Rizzitelli ed è gol. Fine dell'incubo. Meno apprensioni ed arriva il raddoppio di Mauro che al 65' centra il bersaglio con una pallata botte di esterno destro. Ora fila via tutto liscio e si vede anche qualcosa che assomiglia ad un'azione di gioco. Rocca non sta più nella panchina, Rizzitelli trova il modo di mangiarsi la sua porzione di gol ed Evani suona il gong della fine con una cannata che fa tremare il palo. Ed ora speriamo che nei quarti non ci dimezzi la Svezia. □ R.P.

Matarrese scaccia il fantasma Vicini

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO MAZZANTI

SEUL. Sul biliardo l'Italia è riuscita a fare filotto. Il suo capo ha potuto vestire i panni e relativa stecca dello Spaccorone. «La cosa più bella e commovente che ho visto - ha commentato a cose fatte - è stato l'abbraccio tra Rocca e i giocatori. Avevo avuto in Italia segnali di disappoi, ma appena ho lasciato il polso mi sono accorto che c'era compattezza e una gran voglia di riscatto. È lo spirito di sollievo è tirato, profondo e ristoratore. I fantasmi si sono dissolti. Matarrese è giunto in Corea dopo un viaggio avventuroso». In aereo non ha comunque sorvolato lo Zambia, ma l'Africa è stata sua compagna di viaggio ed ha affollato i suoi pensieri. «Quel 4-0 è stata una lezione amara e strana. Ci siamo distratti. Ora spero che l'onta sia stata cancellata e quel che più importa è che i tifosi riescano a farlo. Un fatto è certo: io non dimentico. È stata una vicenda troppo amara...».

con il consiglio in tasca, sono andato negli spogliatoi. Non c'era bisogno di nessun aggiustamento. Ho visto una squadra caricata al massimo. Il presidente allenta i freni. Ma, scusi, non è stata mancanza di fiducia verso il tecnico? Questa incursione non poteva suonare come un insulto per Rocca? «No, insulto ne ha avuto tanti in questi giorni... E poi, almeno un effetto rivelando questo particolare l'ho raggiunto: ho dimostrato che il supervisore dell'Olimpica non è Vicini, ma addirittura Havelange».

Un viaggio per confermare l'autorità suprema e per frustare qualcuno? «Quando ci si muove da Roma rischiando l'impopolarità è una dichiarazione di stima nei confronti di chi è impegnato sul campo. Altrimenti me ne sarei rimasto a casa. Dovevamo reagire. L'eliminazione sarebbe stata un danno all'immagine dell'Italia e ai suoi Mondiali del 1990. Sì, è vero, in tribuna ero molto preoccupato, ma quando ho visto i giocatori motivati ho capito che ce l'avremmo fatta: ascoltavano Rocca con molta devozione».

I premi sono stati congelati? «Diciamo subito che quelli delle qualificazioni sono già stati incassati e per quelli futuri c'è una tabella. Vedremo. In questo momento gli italiani non vogliono sentir parlare di soldi». Una pennellata di retorica completa il quadro. Resta l'esame poco confortante e, sul piano internazionale, le nostre azioni sono in ribasso. Matarrese questa volta non può nascondersi. «È vero c'è un regresso tecnico sul quale pensano le forti preoccupazioni economiche che affliggono i dirigenti. È certo che qualcosa non va più». La diagnosi è severa: gli interessi economici invidano tutto, quelli sportivi sono fortemente modificati. Il fenomeno non regge più. I parametri del nostro calcio non funzionano e vanno modificati. Restano nella nebbia i nodi del terzo straniero, la spirale dei debiti, il calo degli spettatori. Intanto Rocca respira, dormirà una notte serena; guarda già al domani. Il suo principale confessa, dopo gli schiaffoni dello Zambia, che non porgerà evangelicamente l'altra guancia: «Questa squadra da oggi sarà curata personalmente dal presidente federale».

La patria in pericolo ha fatto uscire allo scoperto drappelli di tifosi con tanto di tricolore e striscioni autentici al posto di quelli fasulli creati dai capitali coreani che per tutto questo volta sono assenti. Che già nel riscaldamento, aveva recitato la parte di uno strugente Amleto conferma il dubbio shakespeariano sedendosi sulla panchina, mezzo fuori e mezzo dentro. C'è da affrontare l'Irak e si parte con una formazione di «pasciarani»: dentro Crippa e Brambati. Toma Evani e sta fuori Cravero, che come dice Rocca non riceve le nuove mansioni di libero; il suo posto c'è Tassotti, il moderno libero dell'età della pietra. Davanti, Rizzitelli rimpiazza Carnevale. Gli iracheni non fanno troppi complimenti, ma già dalle prime mosse si vede che dello Zambia sono solo lontani parenti. La prima azione da gol è dell'Italia con Rizzitelli che prima si fa parare un tiro al volo e poi anticipare dal difensore quando prova la seconda botta. Tacconi è bravo in due occasioni, specialmente al 30', quando il numero 2 dell'Irak, un lungagnone di nome Motar, su punizione ammolta una gran botta. Il portiere riesce a deviare la palla sulla sinistra, ma come un falco arriva Okal e per fortuna Ferrara sbrogliola. Al 35' Crippa trova lo spazio per piazzare una bordata di grosso calibro, ma De Agostini passa dalla parte degli irakeni e davanti alla porta mette la sua schiena sulla traiettoria. L'Irak non attacca a testa bassa e cerca di controllare il gioco, in fondo gli basta un pareggio per fare lo sgambetto all'Italia. Gli azzurri pur avendo la voglia non hanno la fantasia necessaria per cercare di offeudere. Al centro del campo giostrano due geni calcistici chiamati Iachini ed Evani. Ne viene fuori un giochetto semplice, semplice. Per sbloccare la situazione ci vuole come nel pugilato il famoso cazzotto della domenica. Ma all'inizio della ripresa sono gli irakeni a tentare il colpo, il numero 8 Amiah, che assieme al numero 3 gioca nel Bangladesh (tra i tanti goal forse anche il suo) e avanza non pure quello del terzo straniero ruba la palla a Tassotti, poi fa un cross lifato: da dietro arriva Shahib e molla una legnata che Tacconi respinge d'istinto. Un minuto dopo Amiah con un colpo di testa sta per fregare Tacconi, ma c'è Santa Traversa. Passata la paura torna ad accendersi lo stellone Italia. Sugli sviluppi di un calcio di punizione la palla arriva a Mauro appostato ai piedi dell'area: tiro nel specchio, gamba di Rizzitelli ed è gol. Fine dell'incubo. Meno apprensioni ed arriva il raddoppio di Mauro che al 65' centra il bersaglio con una pallata botte di esterno destro. Ora fila via tutto liscio e si vede anche qualcosa che assomiglia ad un'azione di gioco. Rocca non sta più nella panchina, Rizzitelli trova il modo di mangiarsi la sua porzione di gol ed Evani suona il gong della fine con una cannata che fa tremare il palo. Ed ora speriamo che nei quarti non ci dimezzi la Svezia. □ R.P.

Domenica a Tagu Ci aspetta la Svezia Zambia, un altro poker e ora gioca coi tedeschi

SEUL. Superato l'ostacolo-Irak, l'Italia si trova proiettata nei quarti di finale del torneo olimpico. Domenica 25 affronterà, a Tagu, la Svezia prima classificata del girone A. Tornando agli azzurri, c'è da dire che la squadra di Rocca si è classificata al secondo posto del raggruppamento B: infatti leri a Seul lo Zambia ha offerto una nuova performance battendo 4 a 0 il Guatemala con doppiette di Derby Mankina e dell'«eroe» della partita con l'Italia, Kalusha Bwalya. Il girone è terminato con questa classifica: Zambia punti 5, Italia 4, Irak 3, Guatemala 0. Lo Zambia, sempre il 25 settembre, giocherà il suo quarto di finale contro la Germania, sul campo - per noi infausto - di Kwangju. A proposito della Germania, una piccola sorpresa è stata la sua sconfitta, a Tagu, contro la formazione svedese. Ad andare a vantaggio erano stati i tedeschi: Walter, appena entrato in campo aveva realizzato il 70'. La Svezia però ha pareggiato 4 minuti dopo con Enquist e ha ribaltato il punteggio con Lonn all'86. Tunisia e Cina, già matematicamente eliminate, hanno pareggiato 0 a 0. Questa la classifica del girone A: Svezia punti 5, Germania 4, Tunisia 2, Cina 1. Oggi, per il girone C, si giocano Corea del Sud-Argentina e Usa-Usa. Nel girone D, Jugoslavia-Brasile e Australia-Nigeria.

GLI OCCHI CERCHIATI Le nostre notti solitarie fra Olimpiadi e gastrite

Da duecento a duecentocinquanta: tanti (cioè pochissimi) sarebbero gli italiani che fanno l'alba per seguire le dirette olimpiche. Un impercettibile aumento del diaframma drappello di zombi della notte che già seguono, Seul o non Seul, le aste di pignatte e vibratori per piccassi litografati e morandi numerati (da uno a diecimila...). I travestiti ansimanti e le spogliarelliste desnude: mezz'ora di ciacole da casinò per ogni mezzo secondo di capezzolo. Le notti video sono un angiporto triste e dozzinale. Inquietato da pochi viziosi più squassati da Aiazzone che dal sesso a nolo, più riaczulliti dai servizi da dodici che dal voyeurismo. Chi sperava che la bellezza olimpica potesse facilmente sbaragliare una così laida concorrenza sarà deluso: d'altra parte la tanto bistrattata differita avrà pure il diritto di prendersi le sue rivincite, se è vero che un'eliminatore di fioretto può essere tranquillamente sorbita alle due del pomeriggio piuttosto che alle sei di mattina. Meglio una minestra riscaldata che la veglia forzata, il metabolismo ne risente assai meno. Buffo (e amaro), piuttosto, è il pretesto che ha condotto la nobile Olimpia a presentarsi nelle nostre case ad orari da prostituta: gli orologi dei Giochi sono stati tarati sull'ora degli Stati Uniti, massimo mercato telepubblicitario del mondo. Mezzo pianeta vede le gare all'alba perché nel Connecticut, poveri cari, le possono vedere di giorno e di sera. Peccato che nel Connecticut e dintorni, a quel che risulta dai primi dati, delle Olimpiadi importi pochissimo. Telefilm e apparenzati umiliano Seul, rubando a quasi tutte le gare audience e gloria. Faranno sempre in tempo, penso io memore di Los Angeles, a rivedersi in un comodo replay le gare vinte dagli americani, che sono le uniche, negli States, considerate degne di interesse. Capita che il mondo sia dominato da un paese che del mondo ignora praticamente l'esistenza, e pazienza. Resta un dubbio: che anche in Italia valga la stessa regola sciovinista; che, insomma, adesso che gli azzurri iniziano a girare con maggiore decenza, e si arriva alle gare più appassionanti, quei duecento mila raddoppino o quadruplicano. Manca la prova provata, ma l'avremo presto. Bisognerà, comunque, che ci attrezziamo meglio per il futuro: che, insomma, per farci meglio rispettare, noi europei incrementiamo a dismisura, magari fino alla crapula, il consumo di prodotti pubblicizzati in tivù: a cominciare, magari, da quell'orrenda bibita colorata, di tutte le reti. Beviamone ottoltri: ci verrà magari la cistite, ma le prossime Olimpiadi avranno orari più rispettosi del nostro ruolo di quarta potenza gastrica del mondo.

Risultati e MEDAGLIE

Ginnastica. A squadre (O, medaglie: Oro, Urss; Argento, Romania; Bronzo, Rdt. Individuale, qualificati per la finale: 1) V. Artemov (Urss) 59,465; 2) V. Lioukine (Urss) 58,225; 3) D. Bilozerchev (Urss) 59,225; 4) S. Kroll (Rdt) 58,925; 5) K. Hristozhef (Bul) 58,850; 6) Y. Iketani (Gia) 58,825; 7) S. Tippelt (Rdt) 58,800; 8) M. Cherman (Rom) 58,775; 9) K. Mizushima (Gia) 58,725; 10) C. Czogzogy (Ung) 58,625; 11) D. Nishikawa (Gia) 58,625; 12) W. Chongsheng (Cin) 58,600; 13) R. Buechner (Rdt) 58,600; 14) L. Yun (Cin) 58,550; 15) Xu Zhiqiang (Cin) 58,500; 16) B. Preti (Ita) 58,450; 17) D. Taskov (Bul) 58,375; 18) C. Fajkusov (Ung) 58,375; 19) M. Toba (Rom) 58,375; 20) L. Gueraskov (Bul) 58,375; 21) C. Hibbert (Can) 58,375; 22) J. Chechi (Ita) 58,275; 23) C. Lakes (Usa) 58,225; 24) C. Chevalier (Fra) 58,075; 25) B. Peters (Can) 58,025; 26) P. Mattioni (Fra) 58,000; 27) P. Bucci (Ita) 57,850; 28) P. Jong-Hoon (Cds) 57,800; 29) Z. Horvath (Ung) 57,750; 30) A. Rodriguez-Sada (Spa) 57,750; 31) N. Bejenaru (Rom) 57,650; 32) L. Ringnald (Usa) 57,625; 33) C. Carmona (Fra) 57,525; 34) K. Davis (Usa) 57,375; 35) J. Jonasson (Sve) 57,300; 36) J. Zellweger (Svi) 57,300.
Canoaggio. Singolo (m), quarta batteria: 1) Usa (A. Suduth) 7'05"52; 2) Italia (G. Calabrese) 7'12"93; 3) Australia (A. Jonke) 7'18"22. Due di coppia (m), seconda batteria: 1) Svizzera 6'37"86; 2) Norvegia 6'41"11; 3) Italia 6'43"22. Quattro con (m), prima batteria: 1) Gran Bretagna 6'31"22; 2) Italia 6'32"14; 3) Canada 6'53"05. Quattro di coppia (m), prima batteria: 1) Usa 5'35"63; 2) Canada 5'37"06; 3) Italia 5'39"86. Otto (m), primi quattro in finale: 1) Rdt 6'05"50; 2) Bulgaria 6'08"26; 3) Cina 6'08"64; 4) Usa 6'10"82; 5) Riga 6'12"70. Due con (m), primi tre in semifinale: 1) Cecoslovacchia 7'11"17; 2) Polonia 7'18"21; 3) Canada 7'18"60; 4) Brasile 7'21"31; 5) Irlanda 7'23"87. Quattro senza (m), primi tre in semifinale: 1) Svezia 6'14"52; 2) Canada 6'16"88; 3) Grecia 6'17"49; 4) Spagna 6'18"25; 5) Brasile 6'30"85; 6) Cina 6'50"47. Singolo (f), primo tre in semifinale: 1) Urss (N. Kvacha) 8'08"11; 2) Cecoslovacchia (M. Loukova) 8'15"63; 3) Svezia (A. Larsson) 8'20"20; 4) Francia (L. Briere) 8'24"20. Quattro di coppia (f), prime due d'ogni serie in finale: 1) Romania 6'26"14; 2) Belgio 6'37"46; 3) Olanda 6'38"95; 4) Francia 6'44"15. Seconda batteria: 1) Urss 6'27"75; 2) Cecoslovacchia 6'33"36; 3) Usa 6'39"10. Quattro con (f), prima batteria: 1) Bulgaria 7'20"78; 2) Gran Bretagna 7'25"63; 3) Canada 7'29"71; 4) Polonia 7'32"55. Seconda batteria: 1) Cina 7'23"86; 2) Usa 7'28"01; 3) Urss 7'35"22; 4) Corea del Sud 8'13"07. Due senza (f), prima batteria: 1) Nuova Zelanda 7'50"94; 2) Urss 7'51"57; 3) Canada 8'11"49; 4) Riga 8'20"13. Seconda batteria: 1) Bulgaria 7'50"94; 2) Usa 8'05"55; 3) Gran Bretagna 8'13"13; 4) Corea del Sud 8'18"62.
Lotta greco romana. Medaglia, kg 52: Oro, J. Ronningren (Nor); Argento, A. Miyahara (Gia); Bronzo, L. Jee-Sud (Cds); 4. Young (Uss); 5. Young (Uss); 6. Young (Uss); 7. Young (Uss); 8. Young (Uss); 9. Young (Uss); 10. Young (Uss); 11. Young (Uss); 12. Young (Uss); 13. Young (Uss); 14. Young (Uss); 15. Young (Uss); 16. Young (Uss); 17. Young (Uss); 18. Young (Uss); 19. Young (Uss); 20. Young (Uss); 21. Young (Uss); 22. Young (Uss); 23. Young (Uss); 24. Young (Uss); 25. Young (Uss); 26. Young (Uss); 27. Young (Uss); 28. Young (Uss); 29. Young (Uss); 30. Young (Uss); 31. Young (Uss); 32. Young (Uss); 33. Young (Uss); 34. Young (Uss); 35. Young (Uss); 36. Young (Uss); 37. Young (Uss); 38. Young (Uss); 39. Young (Uss); 40. Young (Uss); 41. Young (Uss); 42. Young (Uss); 43. Young (Uss); 44. Young (Uss); 45. Young (Uss); 46. Young (Uss); 47. Young (Uss); 48. Young (Uss); 49. Young (Uss); 50. Young (Uss); 51. Young (Uss); 52. Young (Uss); 53. Young (Uss); 54. Young (Uss); 55. Young (Uss); 56. Young (Uss); 57. Young (Uss); 58. Young (Uss); 59. Young (Uss); 60. Young (Uss); 61. Young (Uss); 62. Young (Uss); 63. Young (Uss); 64. Young (Uss); 65. Young (Uss); 66. Young (Uss); 67. Young (Uss); 68. Young (Uss); 69. Young (Uss); 70. Young (Uss); 71. Young (Uss); 72. Young (Uss); 73. Young (Uss); 74. Young (Uss); 75. Young (Uss); 76. Young (Uss); 77. Young (Uss); 78. Young (Uss); 79. Young (Uss); 80. Young (Uss); 81. Young (Uss); 82. Young (Uss); 83. Young (Uss); 84. Young (Uss); 85. Young (Uss); 86. Young (Uss); 87. Young (Uss); 88. Young (Uss); 89. Young (Uss); 90. Young (Uss); 91. Young (Uss); 92. Young (Uss); 93. Young (Uss); 94. Young (Uss); 95. Young (Uss); 96. Young (Uss); 97. Young (Uss); 98. Young (Uss); 99. Young (Uss); 100. Young (Uss); 101. Young (Uss); 102. Young (Uss); 103. Young (Uss); 104. Young (Uss); 105. Young (Uss); 106. Young (Uss); 107. Young (Uss); 108. Young (Uss); 109. Young (Uss); 110. Young (Uss); 111. Young (Uss); 112. Young (Uss); 113. Young (Uss); 114. Young (Uss); 115. Young (Uss); 116. Young (Uss); 117. Young (Uss); 118. Young (Uss); 119. Young (Uss); 120. Young (Uss); 121. Young (Uss); 122. Young (Uss); 123. Young (Uss); 124. Young (Uss); 125. Young (Uss); 126. Young (Uss); 127. Young (Uss); 128. Young (Uss); 129. Young (Uss); 130. Young (Uss); 131. Young (Uss); 132. Young (Uss); 133. Young (Uss); 134. Young (Uss); 135. Young (Uss); 136. Young (Uss); 137. Young (Uss); 138. Young (Uss); 139. Young (Uss); 140. Young (Uss); 141. Young (Uss); 142. Young (Uss); 143. Young (Uss); 144. Young (Uss); 145. Young (Uss); 146. Young (Uss); 147. Young (Uss); 148. Young (Uss); 149. Young (Uss); 150. Young (Uss); 151. Young (Uss); 152. Young (Uss); 153. Young (Uss); 154. Young (Uss); 155. Young (Uss); 156. Young (Uss); 157. Young (Uss); 158. Young (Uss); 159. Young (Uss); 160. Young (Uss); 161. Young (Uss); 162. Young (Uss); 163. Young (Uss); 164. Young (Uss); 165. Young (Uss); 166. Young (Uss); 167. Young (Uss); 168. Young (Uss); 169. Young (Uss); 170. Young (Uss); 171. Young (Uss); 172. Young (Uss); 173. Young (Uss); 174. Young (Uss); 175. Young (Uss); 176. Young (Uss); 177. Young (Uss); 178. Young (Uss); 179. Young (Uss); 180. Young (Uss); 181. Young (Uss); 182. Young (Uss); 183. Young (Uss); 184. Young (Uss); 185. Young (Uss); 186. Young (Uss); 187. Young (Uss); 188. Young (Uss); 189. Young (Uss); 190. Young (Uss); 191. Young (Uss); 192. Young (Uss); 193. Young (Uss); 194. Young (Uss); 195. Young (Uss); 196. Young (Uss); 197. Young (Uss); 198. Young (Uss); 199. Young (Uss); 200. Young (Uss); 201. Young (Uss); 202. Young (Uss); 203. Young (Uss); 204. Young (Uss); 205. Young (Uss); 206. Young (Uss); 207. Young (Uss); 208. Young (Uss); 209. Young (Uss); 210. Young (Uss); 211. Young (Uss); 212. Young (Uss); 213. Young (Uss); 214. Young (Uss); 215. Young (Uss); 216. Young (Uss); 217. Young (Uss); 218. Young (Uss); 219. Young (Uss); 220. Young (Uss); 221. Young (Uss); 222. Young (Uss); 223. Young (Uss); 224. Young (Uss); 225. Young (Uss); 226. Young (Uss); 227. Young (Uss); 228. Young (Uss); 229. Young (Uss); 230. Young (Uss); 231. Young (Uss); 232. Young (Uss); 233. Young (Uss); 234. Young (Uss); 235. Young (Uss); 236. Young (Uss); 237. Young (Uss); 238. Young (Uss); 239. Young (Uss); 240. Young (Uss); 241. Young (Uss); 242. Young (Uss); 243. Young (Uss); 244. Young (Uss); 245. Young (Uss); 246. Young (Uss); 247. Young (Uss); 248. Young (Uss); 249. Young (Uss); 250. Young (Uss); 251. Young (Uss); 252. Young (Uss); 253. Young (Uss); 254. Young (Uss); 255. Young (Uss); 256. Young (Uss); 257. Young (Uss); 258. Young (Uss); 259. Young (Uss); 260. Young (Uss); 261. Young (Uss); 262. Young (Uss); 263. Young (Uss); 264. Young (Uss); 265. Young (Uss); 266. Young (Uss); 267. Young (Uss); 268. Young (Uss); 269. Young (Uss); 270. Young (Uss); 271. Young (Uss); 272. Young (Uss); 273. Young (Uss); 274. Young (Uss); 275. Young (Uss); 276. Young (Uss); 277. Young (Uss); 278. Young (Uss); 279. Young (Uss); 280. Young (Uss); 281. Young (Uss); 282. Young (Uss); 283. Young (Uss); 284. Young (Uss); 285. Young (Uss); 286. Young (Uss); 287. Young (Uss); 288. Young (Uss); 289. Young (Uss); 290. Young (Uss); 291. Young (Uss); 292. Young (Uss); 293. Young (Uss); 294. Young (Uss); 295. Young (Uss); 296. Young (Uss); 297. Young (Uss); 298. Young (Uss); 299. Young (Uss); 300. Young (Uss); 301. Young (Uss); 302. Young (Uss); 303. Young (Uss); 304. Young (Uss); 305. Young (Uss); 306. Young (Uss); 307. Young (Uss); 308. Young (Uss); 309. Young (Uss); 310. Young (Uss); 311. Young (Uss); 312. Young (Uss); 313. Young (Uss); 314. Young (Uss); 315. Young (Uss); 316. Young (Uss); 317. Young (Uss); 318. Young (Uss); 319. Young (Uss); 320. Young (Uss); 321. Young (Uss); 322. Young (Uss); 323. Young (Uss); 324. Young (Uss); 325. Young (Uss); 326. Young (Uss); 327. Young (Uss); 328. Young (Uss); 329. Young (Uss); 330. Young (Uss); 331. Young (Uss); 332. Young (Uss); 333. Young (Uss); 334. Young (Uss); 335. Young (Uss); 336. Young (Uss); 337. Young (Uss); 338. Young (Uss); 339. Young (Uss); 340. Young (Uss); 341. Young (Uss); 342. Young (Uss); 343. Young (Uss); 344. Young (Uss); 345. Young (Uss); 346. Young (Uss); 347. Young (Uss); 348. Young (Uss); 349. Young (Uss); 350. Young (Uss); 351. Young (Uss); 352. Young (Uss); 353. Young (Uss); 354. Young (Uss); 355. Young (Uss); 356. Young (Uss); 357. Young (Uss); 358. Young (Uss); 359. Young (Uss); 360. Young (Uss); 361. Young (Uss); 362. Young (Uss); 363. Young (Uss); 364. Young (Uss); 365. Young (Uss); 366. Young (Uss); 367. Young (Uss); 368. Young (Uss); 369. Young (Uss); 370. Young (Uss); 371. Young (Uss); 372. Young (Uss); 373. Young (Uss); 374. Young (Uss); 375. Young (Uss); 376. Young (Uss); 377. Young (Uss); 378. Young (Uss); 379. Young (Uss); 380. Young (Uss); 381. Young (Uss); 382. Young (Uss); 383. Young (Uss); 384. Young (Uss); 385. Young (Uss); 386. Young (Uss); 387. Young (Uss); 388. Young (Uss); 389. Young (Uss); 390. Young (Uss); 391. Young (Uss); 392. Young (Uss); 393. Young (Uss); 394. Young (Uss); 395. Young (Uss); 396. Young (Uss); 397. Young (Uss); 398. Young (Uss); 399. Young (Uss); 400. Young (Uss); 401. Young (Uss); 402. Young (Uss); 403. Young (Uss); 404. Young (Uss); 405. Young (Uss); 406. Young (Uss); 407. Young (Uss); 408. Young (Uss); 409. Young (Uss); 410. Young (Uss); 411. Young (Uss); 412. Young (Uss); 413. Young (Uss); 414. Young (Uss); 415. Young (Uss); 416. Young (Uss); 417. Young (Uss); 418. Young (Uss); 419. Young (Uss); 420. Young (Uss); 421. Young (Uss); 422. Young (Uss); 423. Young (Uss); 424. Young (Uss); 425. Young (Uss); 426. Young (Uss); 427. Young (Uss); 428. Young (Uss); 429. Young (Uss); 430. Young (Uss); 431. Young (Uss); 432. Young (Uss); 433. Young (Uss); 434. Young (Uss); 435. Young (Uss); 436. Young (Uss); 437. Young (Uss); 438. Young (Uss); 439. Young (Uss); 440. Young (Uss); 441. Young (Uss); 442. Young (Uss); 443. Young (Uss); 444. Young (Uss); 445. Young (Uss); 446. Young (Uss); 447. Young (Uss); 448. Young (Uss); 449. Young (Uss); 450. Young (Uss); 451. Young (Uss); 452. Young (Uss); 453. Young (Uss); 454. Young (Uss); 455. Young (Uss); 456. Young (Uss); 457. Young (Uss); 458. Young (Uss); 459. Young (Uss); 460. Young (Uss); 461. Young (Uss); 462. Young (Uss); 463. Young (Uss); 464. Young (Uss); 465. Young (Uss); 466. Young (Uss); 467. Young (Uss); 468. Young (Uss); 469. Young (Uss); 470. Young (Uss); 471. Young (Uss); 472. Young (Uss); 473. Young (Uss); 474. Young (Uss); 475. Young (Uss); 476. Young (Uss); 477. Young (Uss); 478. Young (Uss); 479. Young (Uss); 480. Young (Uss); 481. Young (Uss); 482. Young (Uss); 483. Young (Uss); 484. Young (Uss); 485. Young (Uss); 486. Young (Uss); 487. Young (Uss); 488. Young (Uss); 489. Young (Uss); 490. Young (Uss); 491. Young (Uss); 492. Young (Uss); 493. Young (Uss); 494. Young (Uss); 495. Young (Uss); 496. Young (Uss); 497. Young (Uss); 498. Young (Uss); 499. Young (Uss); 500. Young (Uss); 501. Young (Uss); 502. Young (Uss); 503. Young (Uss); 504. Young (Uss); 505. Young (Uss); 506. Young (Uss); 507. Young (Uss); 508. Young (Uss); 509. Young (Uss); 510. Young (Uss); 511. Young (Uss); 512. Young (Uss); 513. Young (Uss); 514. Young (Uss); 515. Young (Uss); 516. Young (Uss); 517. Young (Uss); 518. Young (Uss); 519. Young (Uss); 520. Young (Uss); 521.